

ASSOCIAZIONE AMICI DEL COLLEGIO VALDESE

Testi italiano/ francese dell'esposizione ***“Un viaggio tra le piante di Edouard Rostan”***

Pannello n.1

Percorrere l'ambiente significa non solo camminare ma anche guardare

Negli anni 80 dell'800 il botanico Edouard Rostan pensava che conoscere le piante del proprio territorio significasse acquisire uno strumento di crescita individuale importante, e per questo donò il suo erbario delle Valli valdesi al Museo valdese. I fogli di quell'erbario furono affidati al professor Giovanni Maggiore che al Liceo valdese non solo li custodì e completò, ma che li usò come prezioso strumento didattico anche per le sue uscite con le classi “sul campo”.

Oggi l'erbario è custodito al Museo valdese a Torre Pellice dove le sue digitalizzazioni sono consultabili per i visitatori.

Il percorso che state per intraprendere racconta il territorio che avete intorno sia utilizzando la fotografia che Rostan “scattò” attraverso il suo erbario quasi 150 anni fa sia raccontando come le piante si muovono e dialogano con l'ambiente che le circonda, vengono raccontate e sono state “usate” dall'uomo contribuendo a cambiare il paesaggio.

Un percorso che si inserisce in un duplice progetto: uno pensato nell'ambito della legge 482/99 sulle lingue minoritarie e che prova a raccontare con parole scritte e parlate (è sufficiente inquadrare il Qrcode qui a fianco, quanto vedrete nelle tre lingue del territorio, l'italiano, il francese e l'occitano); il secondo legato all'itinerario culturale europeo “Le strade degli ugonotti e dei valdesi” che racconta un tratto di storia europea che ha attraversato questa valle e che ha visto la migrazione forzata e il ritorno della popolazione valdese. Con loro si sono mosse anche le piante e il sapere per coltivarle. Uno spostamento che ha rimodellato anche l'aspetto dei territori e che anticipa quello che sul campo possiamo vedere guardando con attenzione quanto ci scorre a fianco camminando.

Le piante, come gli uomini, si muovono, colonizzano, hanno una storia, entrano in dialogo con quanto le circonda; il viaggio che state per intraprendere vi parlerà proprio di questo...

Se déplacer dans l'environnement signifie non seulement marcher mais aussi regarder.

Vers 1880, le botaniste Edouard Rostan était convaincu que connaître les plantes de son environnement permettait d'acquérir un outil important pour la croissance individuelle. C'est pour cette raison qu'il fit don de son herbier des Vallées vaudoises au Musée vaudois. Les feuilles de cet herbier furent confiées au professeur Giovanni Maggiore du Lycée vaudois qui non seulement les conserva et les compléta mais les utilisa aussi comme précieux outil didactique lors de ses sorties de classe « sur le terrain ».

Aujourd'hui, l'herbier est conservé au Musée vaudois de Torre Pellice où les visiteurs peuvent consulter la version numérique.

L'itinéraire s'inscrit dans un double projet : l'un conçu dans le cadre de la loi 482/99 protégeant les langues minoritaires (il suffit de scanner le QR code pour accéder aux textes dans les trois langues du territoire : italien, français et occitan) et le second lié à l'itinéraire culturel européen « Sur les pas des Huguenots et des Vaudois ». Ce dernier reparcourt les chemins de l'exil et du retour aux Vallées du peuple vaudois ; ceux-ci avaient pris avec eux des plantes et les connaissances nécessaires pour les cultiver. Ces déplacements ont contribué à façonner les territoires car les plantes, tout comme les hommes, bougent, colonisent, ont une histoire et dialoguent avec l'environnement.

Le voyage que vous allez entreprendre va justement vous parler de tout ça...

Pannello n.2

Pierre Edouard Rostan

Pierre Edouard Rostan (San Germano Chisone, 1826-1895) fu medico, botanico, amante delle montagne, cultore delle tradizioni e delle parlate locali, l'occitano e il francese, promotore e primo presidente della Société d'Histoire Vaudoise, stimolatore delle ricerche sulla storia e l'archeologia delle valli.

La straordinarietà di questo personaggio sta nell'aver attraversato – dalla modesta e remota condotta medica di Perrero – con le sue centinaia di lettere e con i suoi innumerevoli scambi di piante, il mondo botanico ottocentesco di cui ci fa conoscere i nomi più prestigiosi, delle università e dei musei di Firenze, Ginevra, Vienna, Parigi, San Pietroburgo, Stoccolma, Edimburgo, fin negli Stati Uniti, Sud Africa e in Nuova Zelanda, dove sono conservati fogli dei suoi erbari. La sua corrispondenza, quasi mille lettere sono conservate all'Archivio della Società di Studi valdesi, è scritta quasi esclusivamente in francese, lingua che conosceva meglio dell'italiano, com'era consuetudine nella popolazione valdese dell'Ottocento.

Benché le sue raccolte di piante siano andate perdute, tutte o in parte, durante la II Guerra mondiale, possiamo valutare in forse 10-15.000 campioni la consistenza di quell'erbario, in larghissima parte relativo alle Alpi Cozie; mentre si compone di 1.877 fogli quello conservato a Torre Pellice, e regalato da Rostan per scopi didattici a uso degli studenti del Liceo valdese.

Quest'ultimo erbario si trova oggi al Museo valdese di Torre Pellice, ove è possibile consultarne i contenuti grazie all'importante lavoro di informatizzazione effettuato al Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino.

Pierre Edouard Rostan

Pierre Edouard Rostan (San Germano Chisone, 1826-1895) était médecin, botaniste, grand amateur de montagne et passionné par les traditions et les langues locales - l'occitan et le français. Il fut promoteur et premier président de la Société d'Histoire Vaudoise, encourageant les recherches sur l'histoire et l'archéologie des Vallées.

C'est un personnage extraordinaire qui, depuis son modeste et lointain cabinet médical de Perrero, a été l'un des protagonistes du monde botanique du XIX^{ème} siècle. Avec ses lettres et ses innombrables échanges de plantes, il nous a fait connaître les noms les plus prestigieux des universités et des musées de Florence, Genève, Vienne, Paris, Saint-Petersbourg, Stockholm, Édimbourg, jusqu'aux États-Unis, Afrique du Sud et Nouvelle-Zélande, où des feuilles de ses herbiers sont conservées. Sa correspondance, dont près d'un millier de lettres se trouvent dans les archives de la Société d'études vaudoises, est rédigée presque exclusivement en français, langue qu'il connaissait beaucoup mieux que l'italien, comme c'était l'usage au sein de la population vaudoise au XIX^e siècle.

Bien que sa collection de plantes ait été presque entièrement détruite pendant la Deuxième Guerre mondiale, il a été toutefois possible d'estimer qu'elle se composait de 10-15.000 exemplaires, la plupart provenant des Alpes Cottiennes. Les 1.877 feuilles conservées au Musée vaudois de Torre Pellice ont été offertes par Rostan aux élèves du Lycée vaudois. On peut les consulter grâce à la numérisation effectuée par le Musée Régional des Sciences Naturelles de Turin.

Pannello n.3

Il paesaggio vegetale ieri e oggi

Il **paesaggio vegetale** è un quadro in continuo movimento frutto delle interazioni tra le attività umane e i processi naturali.

La **successione** è quel processo attraverso il quale, col passare del tempo, le comunità vegetali si sostituiscono l'una all'altra in uno stesso luogo.

Nel paesaggio esistono dunque delle logiche dinamiche che agiscono su un mosaico di ambienti diversi (prati, boschi, coltivi, ecc.). Popolazioni animali e vegetali interagiscono tra loro e una serie di perturbazioni o interferenze, tra cui quelle umane sono spesso determinanti, tendono a indirizzare l'evoluzione della vegetazione. Tra l'abbandono di un seminativo (ad esempio un campo di patate), la sua colonizzazione da parte di specie erbacee e legnose e la formazione di un nuovo bosco possono passare in condizioni favorevoli pochi decenni.

In natura la stabilità è una condizione spesso fugace e illusoria, anche nel caso dello sviluppo finale di una vegetazione forestale evoluta: si vengono a determinare dei cicli naturali nel bosco che sono caratterizzati da fasi giovanili, fasi adulte e infine fasi di invecchiamento e deperimento, il cui crollo favorisce l'installarsi di una nuova generazione di giovani alberi.

I prati e i pascoli di bassa e media quota sono ambienti **semi-naturali** che non esisterebbero in natura se non grazie all'azione dell'uomo nel tempo tramite lo sfalcio o il pascolo: essi infatti si sono originati dal taglio e dal dissodamento di antichi boschi e, nonostante ciò, costituiscono un elemento ricco di biodiversità e di elevato valore sia da un punto di vista paesaggistico sia economico.

Le paysage végétal, hier et aujourd'hui

Le paysage végétal est un tableau en perpétuel mouvement, fruit des interactions entre les activités humaines et les évolutions naturelles.

La succession est ce processus par lequel, au fil du temps, des communautés végétales se remplacent au même endroit.

Dans des conditions favorables, quelques décennies suffisent entre l'abandon d'une terre arable (par exemple un champ de pommes de terre), sa colonisation par des espèces herbacées et ligneuses et la formation d'une nouvelle forêt.

Les prairies et les pâturages de basse et moyenne altitude sont des milieux semi-naturels qui n'existeraient pas sans le fauchage ou la pâture. Ils sont issus d'anciennes forêts défrichées et ils constituent un milieu riche en biodiversité ; ils ont une grande valeur tant du point de vue du paysage que du point de vue économique.

Pannello n.4

Prati, pascoli e piante da frasca

Fino al secondo dopoguerra sotto l'influenza delle attività agricole e pastorali si è venuto a creare un **paesaggio culturale** legato all'economia di sussistenza. Di questo paesaggio sono testimoni ancora oggi i prati e i pascoli, le piante da frasca (in maggioranza frassini,), le "barsaglie" (ovvero i pascoli rupestri frequentati dalle capre), i terrazzamenti in pietra a secco in cui si praticavano le colture della vite assieme a colture erbacee e i castagneti da frutto. Il castagno fino alla metà del

Novecento ha consentito alla popolazione delle valli di vivere in grande sobrietà, ma in mirabile equilibrio con l'ambiente.

Un tempo i boschi erano spesso radi, pascolati e di basso sviluppo ("buissonate") a eccezione delle "bandite" (vedasi quella degli Eyssart, che proteggeva l'omonima borgata), "i boschi neri" poco accessibili come quelli della Biava o dell'Imeut (a base di abete bianco) o il "Bò de Ciarnira", "magnifique bois de tilleul" così menzionato nel "Guide des Vallées Vaudoises" di inizio XX secolo nei pressi di Villanova, tra la borgata di Gardaou e il vallone di Coumbalira.

Rispetto ai tempi di Edouard Rostan oggi sono diventate rare certe piante dei prato-pascoli, le specie avventizie delle colture come il gittaione (*Agrostemma githago*), presenti un tempo assieme al grano saraceno. Nell'erbario di Rostan tra i campioni raccolti a Bobbio Pellice si trova la cuscuta (*Cuscuta europea*), pianta parassita che è ancora possibile rinvenire localmente abbarbicata sopra le ortiche.

Prairies, pâturages et arbustes

Jusqu'à la Deuxième Guerre mondiale, les activités agricoles et pastorales créaient un paysage culturel lié à l'économie de subsistance dont témoignent encore aujourd'hui les prairies, les pâturages, les futaies (en majorité des frênes, voir photo 1), les « barsaglie » (les pâturages rupestres des chèvres), les terrasses en pierres sèches où l'on cultivait la vigne, avec d'autres cultures herbacées (« autin », sur la photo n. 2 près du monument de Sibaud) et les châtaigniers. Jusqu'à la moitié du XX siècle, les châtaigniers ont permis aux gens de vivre de manière très sobre mais en équilibre avec l'environnement.

Autrefois, les bois étaient clairsemés, on y allait en pâture et surtout ils étaient très peu développés (« buissonate ») à l'exception des « bandite » (comme celle des Eyssart qui protégeait le hameau), les « bois noirs », peu accessibles comme ceux de la Biava ou de l'Imeut (composés essentiellement de sapins blancs) ou le « Bò de Ciarnira », un « magnifique bois de tilleul », comme on le souligne dans le *Guide des Vallées Vaudoises*, près de Villanova, entre le hameau de Gardaou et le vallon de Coumbalira.

Par rapport à l'époque de Rostan, aujourd'hui certaines plantes des pâturages se font rares, telles les espèces adventices comme la nielle des blés (*Agrostemma githago*), autrefois présente avec le sarrasin. Dans l'herbier de Rostan, parmi les espèces récoltées on trouve la grande cuscute (*Cuscuta europe*), une plante parasite des orties.

Pannello n.5

Le Piante in movimento

Così come noi le piante si muovono. I loro semi possono viaggiare utilizzando alcuni mezzi di trasporto quali vento, acqua e animali. I semi volano, navigano oppure usano l'autostop di un qualche animale di turno che ingerisce semi appetibili, oppure si attaccano ai loro peli. Lo scopo di questi viaggi è spostarsi un po' più distante rispetto alla pianta che li ha generati in modo da diffondere la specie.

L'uomo entra prepotentemente in gioco nella dispersione delle piante! Nel corso della storia, l'essere umano ha spostato semi da una parte all'altra del Pianeta, volontariamente oppure no, spesso trasportando sotto le suole delle scarpe o nel risvolto dei pantaloni, carichi preziosi. La sorte di questi "clandestini" è quella di non riuscire ad adattarsi alle nuove condizioni in cui vengono a trovarsi, oppure di prosperare addirittura meglio rispetto alla terra natia, diventando ospiti ingombranti per le specie autoctone.

Ecco perché è difficile immaginarsi le specie presenti sul territorio anche solo un secolo fa: queste cambiano, si spostano, imperversano, altre periscono senza che noi quasi ce ne accorgiamo. L'uomo nel corso del tempo ha imparato a convivere con l'alternarsi delle specie vegetali, le conosceva e sapeva di quali poteva fidarsi, piante medicinali, mangerecce, tintorie e quelle dalle quali doveva diffidare o difendersi, specie infestanti delle coltivazioni, velenose.

Le piante, con l'uomo, continueranno a viaggiare come è sempre stato in tutta la storia di convivenza tra specie vegetali e esseri umani.

Les plantes en mouvement

Les plantes bougent. Leurs graines peuvent voyager avec le vent, l'eau et les animaux. Elles volent, naviguent ou font du stop étant ingérées ou s'accrochant aux poils. Le but est bien évidemment de s'éloigner le plus possible de la plante originaire afin d'en diffuser l'espèce.

L'homme joue un rôle très important dans la propagation des plantes ! Tout au long de l'histoire, il a déplacé les graines aux quatre coins de la planète, volontairement ou non, sous ses semelles ou dans le revers de son pantalon. Le destin de cette précieuse cargaison « clandestine » a deux issues : soit elle n'arrive pas à s'adapter aux nouvelles conditions soit elle prospère mieux qu'avant, devenant souvent un hôte indésirable pour les espèces indigènes.

Voilà pourquoi il est très difficile d'imaginer les espèces qui étaient présentes sur le territoire il y a un siècle. Elles changent, se déplacent, prospèrent ou périssent sans qu'on s'en aperçoive. Au fil du temps, l'homme a appris à cohabiter avec l'alternance des espèces végétales, il les connaissait et savait comment utiliser les plantes médicinales et comestibles, se méfiant des espèces venimeuses et infestantes.

Comme depuis toujours dans l'histoire de la cohabitation entre l'homme et les espèces végétales, les plantes continueront de voyager.

Pannello n.6

Il giardino botanico alpino "Bruno Peyronel"

Nel territorio di Bobbio Pellice è visitabile, in estate, un orto botanico che grazie alla propria quota di 2.290 metri s.l.m. è tra i più alti d'Italia e d'Europa. Il Giardino è situato poco più a valle del col Barant, sul versante che scende alla Conca del Prà, su una superficie di 17.000 metri quadrati. La conformazione del sito e la ricchezza dei suoli e delle esposizioni danno naturalmente origine a una decina di ambienti floristici rappresentativi della flora alpina del Alpi Cozie.

Il Giardino del Colle Barant è stato inaugurato dalla Comunità montana val Pellice nel 1991 ed è dedicato al prof. Bruno Peyronel, illustre botanico originario della val Germanasca scomparso nel 1982.

Nel Giardino sono state classificate oltre 300 specie spontanee naturalmente presenti, di cui 15 endemiche e oltre 30 inserite tra le piante a protezione assoluta: si tratta di una biodiversità floristica stimata del 30% superiore a quella di analoghe stazioni alpine. Possiamo ammirare la vegetazione delle rocce, la zona di greto, la valletta nivale, il pascolo alpino, gli arbusteti e la zona umida dove si trova la *Gentiana rostanii*, specie scoperta da Edouard Rostan e a lui intitolata.

In luglio e agosto l'area viene allestita con cartelli esplicativi e presidiata dai botanici dell'Associazione Naturalistica Pinerolese, che propongono visite guidate per evidenziare la peculiarità dell'ambiente alpino e le conseguenti strategie di sopravvivenza delle piante.

Il Giardino è raggiungibile in circa 90 minuti sia dal rifugio Barbara Lowrie che dal rifugio Willy Jervis: l'avvicinamento a piedi consente una progressiva immersione nell'area di pregio ambientale e giunti sul Colle ci si può rifocillare al rifugio escursionistico Barant.

www.giardinopeyronel.it

Le jardin botanique alpin « Bruno Peyronel »

Sur le territoire de Bobbio Pellice, on peut visiter pendant l'été un jardin botanique qui est l'un des plus élevés d'Europe avec ses 2.290 m d'altitude. Il se situe près du Col Barant, sur le versant qui descend vers la Conca du Pra, et s'étend sur une superficie d'environ 17.000 mètres carrés. La conformation du site, la richesse de ses sols et son exposition permettent le développement de plus de dix milieux floristiques, représentatifs de la flore alpine des Alpes Cottiennes.

Le Jardin du Col Barant a été inauguré par la Comunità Montana Val Pellice en 1991 et est dédié à Bruno Peyronel, un illustre botaniste du Val Germanasca disparu en 1982.

On a classé plus de 300 espèces spontanées, dont 15 sont endémiques et plus de 30 sont répertoriées parmi celles strictement protégées : il s'agit d'une biodiversité floristique de 30% supérieure à celle d'autres stations alpines similaires. Nous pouvons admirer la végétation des rochers, de la zone des lits de gravier, de la vallée nivale, des pâturages alpins, des arbustes et de l'aire humide où pousse la *Gentiana rostanii*, une espèce découverte par Rostan et qui porte son nom.

Pendant les mois de juillet et d'août, la zone est aménagée avec des panneaux explicatifs. Des botanistes de l'Associazione Naturalistica Pinerolese proposent des visites guidées illustrant les particularités du milieu alpin et les stratégies de survie des plantes.

Le jardin est accessible à pied en 90 minutes environ, aussi bien depuis le refuge Barbara Lowrie que depuis le refuge Willy Jervis. L'approche permet une immersion progressive dans cette aire de valeur environnementale et une fois au col, on peut se restaurer au refuge Barant

www.giardinopeyronel.it